

**F** NEWS



**Petizione online**  
Numeri collezionisti, non solo di auto, si sono affrettati a sottoscrivere la petizione online che chiede maggiore chiarezza circa il confine di "bene culturale".



# AUTO STORICHE COME OPERE D'ARTE?

Quindi soggette a tutela in quanto beni culturali: tra decreti legge in arrivo e normativa italiana ed europea, il quadro è in costante movimento. Facciamo il punto

**Quando si parla** di auto come opere d'arte si tende, da appassionati, a vedere solo il lato positivo. C'è però il rovescio della medaglia: è il caso delle previsioni legislative, alcune in vigore, altre in arrivo, per l'ampia e non sempre ben definita categoria dei "beni culturali". L'aggancio di cronaca più recente è la petizione "salviamo il collezionismo" lanciata sulla piattaforma online *change.org* dall'Unione Stampa Filatelica Italiana e il pomo della discordia sono il Disegno Di Legge 882 e le disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale, che prevedono severi inasprimenti penali pur nella nobile finalità di bloccare i traffici di reperti



archeologici e di antichità. La petizione, sottoscritta da oltre 2300 collezionisti, trova consensi e sottolinea come serva chiarezza sulla definizione di "bene culturale". Così come ora concepita ricomprenderebbe un'ampia gamma di beni da collezione: dal mobiletto della nonna alle auto storiche, memorabilia comprese, con più di 70 anni e, sintetizza Filippo **Bolaffi** "si rischia di scoraggiare il semplice collezionista, impaurito dai rischi penali collegati al possesso di un bene da collezione, ma anche chi, come noi, opera nel settore; basti pensare alla previsione, in alcuni casi, del sequestro per equivalente". Grande è la discrezionalità sotto il sole del Belpaese riguardo i beni da collezione: per le esportazioni, per esempio, occorre fare riferimento al codice dei beni culturali, datato 2004, e alle innovazioni previste dal Decreto Concorrenza del 2017, non ancora completamente

applicabili, che prevedrebbe disposizioni relativamente più semplici tramite autocertificazione, ma solo per i beni culturali, quindi anche le auto, con meno di 70 anni o con valore inferiore a 13.500 euro. In attesa di tornare sul tema quando il quadro legislativo sarà più chiaro, si potrebbe semplificare dicendo che le auto dei musei e degli enti giuridici sono sempre beni culturali, per via del loro regime di appartenenza, e fin qui tutto va bene, ma possono essere ritenute tali anche quelle dei privati e qui la situazione diventa più fumosa, perché occorre riconoscere, affinché siano beni culturali, la loro importanza specifica, che entra nel campo della discrezionalità. Marcello Cambi di Cambi Casa d'Aste ci conferma che, ad oggi, tutti i beni da collezione destinati all'estero - comprese quindi le auto - devono passare attraverso la procedura di richiesta in soprintendenza presso l'Ufficio Esportazione. Vale la



**Filippo Bolaffi: "Niente panico!"**  
Nulla contro le regole chiare, ma no a pene troppo severe che spaventino operatori e collezionisti: Filippo **Bolaffi** ha già "fatto i conti" con l'applicazione del diritto di notifica in una sua asta di maggio 2018. In alto, un'Isotta Fraschini 8B Imperial Landauette (1931), trattata in quell'occasione.

pena ricordare che i limiti previsti dal regolamento CE 116/2009 sono più alti sia in termini di età sia di valore: arrivano in alcuni casi a 100 anni e, per esempio, a 150.000 euro per i dipinti, mentre in Gran Bretagna, sotto i 65.000 euro, basta una sorta di autocertificazione per esportare. E se in Italia avviene la "notifica" e il bene viene dichiarato d'interesse non lo si può più esportare, ma lo Stato non è tenuto ad acquistare al prezzo di valutazione, a differenza di quanto accade in altri Paesi, per esempio la Francia.

**Luca Pezzoni**